

L'elemosina (non) è un dovere cristiano

Il Vangelo insegna che bisogna avere il cuore aperto ai bisogni dell'altro. Significa che per un cristiano fare l'elemosina è obbligatorio?

Un caro saluto a tutte e a tutti. Sono Riccardo Maccioni e questo è taccuino Celeste il podcast del quotidiano Avvenire dedicato ai temi della fede, della religione, per approfondire in cosa crede chi crede.

Un po' di più un po' di meno in ogni nostra città e paese è facile incontrare persone che chiedono l'elemosina, magari dicendosi in gravi difficoltà familiari oppure domandando qualcosa da mangiare o ancora esibendo una mutilazione o una deformità.

Come comportarsi con loro?

Per capire il significato cristiano dell'elemosina, partiamo dall'**origine della parola** che deriva dal greco *eleéō* e significa avere compassione, essere misericordiosi. Non a caso **il catechismo**, al numero 2447, inserisce l'elemosina tra le opere di misericordia come "...azioni caritatevoli con le quali soccorriamo al nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali." Tra quelle corporali prosegue il testo fare l'elemosina ai poveri è una delle principali testimonianze della carità fraterna, e pure una pratica di giustizia che piace a Dio.

Circa la pratica dell'elemosina, **l'Antico Testamento** la fa rientrare non nel capitolo della filantropia, dell'amore generico verso l'umanità ma tra gli atti religiosi.

Sullo stesso piano **il Nuovo Testamento** che inserisce l'elemosina come forma di carità concreta per gli atteggiamenti che insieme alla preghiera e al digiuno devono caratterizzare chi crede in Gesù. I beni materiali, infatti, non andrebbero vissuti come patrimonio esclusivamente personale, ma come aiuto alla crescita comunitaria. San Giovanni Crisostomo lo ricorda con forza: "Non condividere con i poveri i propri beni è defraudarli e togliere loro la vita".

Però l'elemosina non va praticata in maniera indiscriminata, per esempio non deve favorire l'inerzia di chi non ha voglia di impegnarsi, tantomeno alimentare il mercato che fa dell'accattonaggio una fonte di guadagno, per così dire un mestiere anziché una necessità. Si tratta cioè di distinguere: da un lato sostenendo le persone nel bisogno, dall'altro impegnandosi a trovare le vie per chi è in quelle condizioni perchè abbia la possibilità di uscirne. L'elemosina allora non riguarda solo i beni materiali ma può significare anche ascolto e vicinanza spirituale, educando chi ne è protagonista a imitare Cristo... Sullo stesso piano **Papa Francesco** che ha più volte ribadito come l'elemosina non sia un dovere da cui liberarsi in fretta ma un atto d'amore...

L'articolo completo su Avvenire online. Per domande suggerimenti proposte e consigli potete scrivere utilizzando l'indirizzo mail Social @ avvenire.it